



AL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

e p.c. ***AL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI
AL DIRIGENTE DEL TRIBUNALE DI
ROMA***

La USB P.I. settore Giustizia Le scrive per rappresentare le enormi difficoltà in cui sono costretti ad operare le lavoratrici ed i lavoratori del Tribunale di Roma.

Il Ministero della Giustizia è stato interessato da profonde e numerose riforme nel corso degli ultimi 20 anni il cui unico risultato è stato l'aumento dei carichi di lavoro a fronte di un consistente depauperamento del personale per effetto dei tagli alle piante organiche, del blocco del turn-over, dei pensionamenti. Nonostante ciò il personale giudiziario con professionalità e consapevolezza del ruolo che sono chiamati a svolgere hanno saputo stare al passo con i tempi, peccato che a tutto ciò non è corrisposto alcun riconoscimento sia sul piano giuridico che economico.

Il Tribunale di Roma, nonostante sia il più grande ufficio giudiziario italiano, non è uscito indenne da queste politiche di tagli indiscriminati. Per cui l'esiguità del personale non riesce più a fare fronte al carico di lavoro abnorme. Basti pensare che su una pianta organica di 1182 unità, già ampiamente ridotta rispetto al passato, risultano in servizio 975 dipendenti di cui presenti 897 in quanto ben 102 persone sono distaccate presso il Ministero della Giustizia e altri Uffici di Roma, oppure comandati in differenti Amministrazioni. Complessivamente ci sono 285 vacanze.

Nonostante il grido di allarme dei vertici del Tribunale di Roma, i quali sistematicamente rappresentano le difficoltà derivanti dal distaccare personale, l'Amministrazione Centrale nel solo mese di ottobre ha emesso ben 4 provvedimenti di distacco, per altrettanti dipendenti (2 al Ministero e 2 presso la Corte di Appello di Roma).

Questa pratica del distacco, nata per esigenze particolari dell'Amministrazione è diventata prassi consolidata e, quel che è peggio, in totale spregio delle regole di trasparenza. In ogni caso gli uffici periferici sono al collasso ed in particolare modo il Tribunale di Roma. Continuare a sottrarre personale, con motivazioni poco convincenti significa essere ciechi e sordi, e pretendere l'impossibile dal personale del Tribunale di Roma è irragionevole.

La USB P.I. in questi anni ha messo in campo numerose iniziative, cui hanno partecipato massicciamente i lavoratori, per sensibilizzare l'Amministrazione Centrale rispetto alle condizioni disastrose in cui versa il più grande Tribunale del paese, anzi d'Europa e, per sollecitare interventi seri a garanzia del servizio giustizia degno di una società civile.

Il risultato è stato quello che il Ministero rispondendo in maniera evasiva ed inefficace, in sostanza ha fatto capire che bisognava arrangiarsi. E solo grazie allo spirito di



sacrificio e di abnegazione delle lavoratrici e dei lavoratori del Tribunale di Roma si è evitato che la situazione precipitasse definitivamente.

Ora la misura è colma, nell'ultima riunione avuta con i vertici del Tribunale di Roma traspariva chiaramente la loro impotenza rispetto alla possibilità di far rientrare il personale in distacco.

Inoltre l'accorpamento della sezione distaccata di Ostia al Tribunale di Roma rischia di portare ulteriori disagi, proprio per la possibilità concreta che arrivino i carichi di lavoro ma non il corrispondente personale, effetto dello scellerato accordo sulla mobilità dove, tra l'altro, è previsto la definitiva stabilizzazione dei distaccati.

Per ultimo, recentemente, si è appreso della imminente sospensione del servizio esternalizzato di fono registrazione, dovuta alla mancanza dei fondi necessari al rinnovo dei relativi contratti. Questa situazione imporrà agli ausiliari del giudice di effettuare i verbali in forma integrale con conseguente allungamento dei tempi dei processi.

La USB è seriamente preoccupata per la salute psico-fisica del personale sottoposto a gravi situazione di stress, infatti in nome e per conto di esigenze superiori di servizio si chiedono prestazioni di lavoro oltre il limite della tolleranza umana e per giunta le ore di straordinario, così come le indennità spettanti, vengono pagate con mesi se non addirittura anni di ritardo.

Se a tutto questo si aggiungono, l'insalubrità dei luoghi, l'insufficienza dei locali, il sovraccarico di fascicoli, la diversa dislocazione degli edifici, il pubblico (professionisti e non) sempre più esigenti ed intolleranti per i lunghi tempi di attesa, si capisce chiaramente che la situazione è esplosiva.

E' comprensibilissimo che in un contesto del genere non si può chiedere null'altro al personale e, quindi l'anticipare l'inizio delle udienze alle 8,30 piuttosto che alle 9 o altri palliativi non risolvono il problema. L'unica certezza sono le responsabilità le quali, alla fine, ricadranno sull'ultima ruota del carro: le lavoratrici ed i lavoratori, ormai stufi di dovere rispondere dell'inefficienza e della noncuranza dell'Amministrazione Centrale che, oltre a non intervenire, continua a sottrarre personale all'Ufficio.

Ministro, per quanto sopra esposto, Le chiediamo un incontro urgente sulla problematica, comune in ogni caso a tanti altri Tribunali d'Italia e, nel frattempo di intervenire con provvedimenti adeguati affinché il Tribunale di Roma sia messo in condizioni di operare con efficienza ed efficacia e per scongiurare danni irreversibili ai dipendenti.

In attesa di un Suo sollecito riscontro La salutiamo cordialmente.

Roma, 27 novembre 2012

per/ USB P.I.– Esecutivo Giustizia
Giuseppa Todisco